

**Luigi Lorenzetti<sup>1</sup>**

*Se Dio ha creato il mondo e gli animali salvandoli dal diluvio, è possibile che poi siano destinati alla morte eterna? Cosa c'è per loro dopo questa vita?*

Tiziano M. - Belluno

### **La creazione rinvia al Creatore**

Il creato è un insieme armonico, ma diversificato. La prima differenza è tra la realtà inanimata e animata. E, dentro quella animata, tra vegetale, animale e umana. Animale vuol dire *anima*, sensibilità, e si riferisce ai diversi viventi. «Anche gli animali», scriveva Giovanni Paolo II, «sono frutto dell'azione creatrice di Dio. I testi sacri ammettono che anche gli animali hanno un soffio vitale e che l'hanno ricevuto da Dio». E aggiungeva: «L'esistenza delle creature dipende, dunque, dal soffio-spirito di Dio, che non solo crea, ma anche conserva e rinnova continuamente la faccia della terra». In breve, ogni vita è creazione di Dio e non produzione dell'uomo.

**La creazione ha un futuro oltre il tempo? Il futuro promesso, nel disegno di Dio, riguarda solo l'uomo** e la comunità degli uomini o anche il cosmo e tutte le sue creature? Questo mondo perirà o troverà compimento oltre la storia? Come intendere l'annuncio cristiano della trasformazione del mondo cosmico nell'ultimo giorno?

Per rispondere, la teologia della creazione si collega alla teologia dell'escatologia (o teologia delle realtà ultime) e questa autorizza a ritenere che tra lo stadio finale e l'attuale faccia della terra esiste una continuità, che va compresa in termini di pienezza o di compimento. «Dio non fa perire» hanno chiarito i teologi italiani in un convegno del 1994 dal titolo *Futuro del cosmo, futuro dell'uomo*, «il vecchio mondo per farne sorgere uno nuovo dalla sua rovina, ma persevera nella fedeltà al mondo da lui creato e lo conserva e gli dà compimento». Nella recita del *Credo* affermiamo che «aspettiamo la risurrezione dei morti e la vita del mondo che verrà». Dio ha promesso cieli nuovi e una nuova terra (cf. Ap 22,1), che non sorge dalla rovina o dal nulla di questo, ma dal suo compimento e trasformazione.

La realtà futura (escatologica) è annuncio di armonia e riconciliazione che riguarda non solo l'uomo, ma anche il regno animale e l'ambiente naturale. L'apostolo Paolo è certo che anche tutta la creazione è raggiunta dalla redenzione: «la creazione attende con ansia la manifestazione dei figli di Dio... La creazione stessa sarà un giorno liberata dalla servitù della corruzione... Fino ad ora la creazione tutta geme e soffre le doglie del parto» (Rm 8,19.21-22).

**Nella prospettiva della creazione e redenzione si può rispondere alle domande sugli animali.** Siamo autorizzati a pensarli nella prospettiva delle realtà ultime (escatologia) e di godere un giorno anche della loro presenza? Un incoraggiamento alla speranza è stato formulato da Paolo VI: «Anche gli animali sono creature di Dio, che nella loro muta sofferenza sono un segno dell'impronta universale del peccato e della universale attesa della redenzione». L'orientamento escatologico della fede nella creazione è, dunque, di grande importanza. La sorte futura del mondo creato, e di tutte le creature, illumina e orienta la responsabilità umana nel salvaguardare l'intera creazione, che avrà compimento nell'ultimo giorno.

---

<sup>1</sup> Pubblicato nella rubrica *Risponde il teologo*, «Animali e mondo sono destinati a perire?», in *Famiglia cristiana* (2006)20, p. 161.